

il segno

Dal Nord al Sud del mondo, tante le comunità religiose idealmente unite ai cardinali
Una presenza che testimonia la centralità dell'ascolto nella vita della Chiesa



Alcune suore in piazza San Pietro in attesa della fumata per la prima votazione in Conclave (foto Reuters)

«Preghiera e sacrifici per il nuovo Pontefice»

Suor Prema: come madre Teresa gli offriamo la nostra obbedienza incondizionata

DI STEFANO VECCHIA

Dall'inizio della Sede vacante e da ieri ad accompagnare il Conclave per eleggere il nuovo Pontefice, a chiedere la benedizione divina sull'impegno dei cardinali riuniti nella Cappella Sistina è anche la preghiera delle Missionarie della carità. Un impegno anche di continuità, il loro, nella fedeltà alla Chiesa e alla Santa Sede. Proprio sotto il pontificato di Benedetto XVI, nel 2009 suor Mary Prema Pierick, tedesca di origine come papa Ratzinger, venne designata alla guida della Congregazione, terza Superiora generale delle «suore di madre Teresa». A lei abbiamo chiesto, nella sede della casa-madre di Calcutta, il senso della preghiera per l'elezione del Papa che da giorni coinvolge le migliaia di consorelle e confratelli nel mondo e le sue caratteristiche. «Anzitutto, con la nostra iniziativa intendiamo ringraziare Benedetto XVI, nostro Papa emerito, per la sua saggia guida, per essere stato davvero un padre per la Chiesa e per il mondo e per il suo esempio di grande santità. In questo particolare momento vogliamo dimostrarvi che gli siamo vicini con le nostre preghiere e con i nostri sacrifici. Le nostre preghiere e i

nostri sacrifici - sottolinea ancora suor Prema - vanno in ugual modo anche ai cardinali raccolti a Roma per il Conclave e al nuovo Santo Padre di cui attendiamo l'elezione». La Congregazione fondata da madre Teresa di Calcutta nel 1950 ha sempre saputo coniugare l'impegno attivo a favore degli ultimi e la contemplazione. Insieme a un senso profondo ma mai esibito di partecipazione agli eventi della Chiesa universale. In che modo si svolge la preghiera, che accompagna un momento tanto importante per la Chiesa, e chi vi partecipa? «Nella nostra Messa e nella nostra adorazione quotidiana continuiamo a pregare per questa intenzione. Anche le nostre sorelle del ramo contemplativo - specifica la 59enne Superiora generale - stanno offrendo i propri digiuni e le proprie veglie davanti al Santissimo Sacramento per ottenere l'effusione dello Spirito Santo sui cardinali riuniti nella Cappella Sistina». Il rapporto spirituale molto stretto tra madre Teresa di Calcutta e Giovanni Paolo II è proseguito, sotto la guida di suor Nirmala Joshi e poi quella di suor Prema Pierick, con una vicinanza di preghiera e di intenti tra il Pontefice



Suor Mary Prema Pierick

l'intervista

Parla la superiora generale delle Missionarie della carità, Istituto fondato dalla beata: «Grazie a Benedetto XVI, un vero padre per la Chiesa»

e le Missionarie della carità anche sotto il papato di Joseph Ratzinger. Inevitabile chiedere qual è l'auspicio della Congregazione e della sua superiora generale rispetto al nuovo Papa? «Con la pienezza del nostro cuore e in piena

consapevolezza non possiamo che unirci a Benedetto XVI, Papa emerito, nel promettere la nostra "obbedienza e reverenza incondizionata" al nuovo Papa che Dio, nella sua grazia, ci darà», conclude suor Prema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Negli ultimi tweet poco prima dell'ingresso nella Sistina i cardinali chiedono ai followers di «condividere la luce di Dio»

Il cardinale sudafricano Wilfrid Fox Napier, poco prima che si chiudessero le porte della Cappella Sistina e sull'elezione del Papa calasse il silenzio, ha cinguettato il suo saluto ai quasi 7mila followers (coloro che lo seguono) sul social network Twitter: «Possa il Nostro Padre ascoltare & rispondere con amore & pietà a tutti coloro che offrono preghiere e sacrifici per un fruttuoso esito. Dio li benedica». Il cardinale Timothy Dolan ieri prima di spegnere il telefonino ha salutato i suoi 95mila followers, in gran parte newyorkesi: «Di nuovo saluti da Roma, la Città Eterna, la città dei santi Pietro e Paolo». Anche il cardinale Lluís Martínez Sistach lunedì ha cinguettato ai suoi fedeli a Barcellona: «Domani entreremo nel Conclave invocando lo Spirito Santo che ci illuminerà nella elezione del Santo Padre. Grazie per le vostre preghiere». Per la prima volta nella storia si celebra un Conclave 2.0, con una massiccia partecipazione del popolo della Rete. Una "prima volta" alimentata anche da una dozzina di cardinali elettori particolarmente attivi nei social network, che in questi giorni romani li hanno utilizzati soprattutto per mantenere i contatti con le proprie diocesi. È una presenza trasversale, che abbraccia i cinque continenti: dal brasiliano Odilo Pedro Scherer (San Paolo) (30mila followers) al bostoniano Sean Patrick O'Malley (familiaramente @CardinalSean), fino al filippino Luis Antonio Tagle (che però preferisce Facebook). Una presenza discreta, rispettosa della consegna della riservatezza, ma comunque rivolta a chiedere preghiere e sostegno nell'ora della scelta. (@CardinalMahony ieri ha twittato «Prayers needed») o a mandare raccomandazioni come il cardinale di Washington Donald Wuerl: «Ricordate di condividere la luce di Dio». Poi anche sui social è calato il silenzio dei cardinali.

Antonella Mariani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le aggregazioni laicali: al Papa promettiamo docilità e amore sempre più vivo per la Chiesa

«Da laici viviamo con grande emozione questo momento del tutto inedito». Lo sostiene Paola Dal Toso, segretaria della Consulta nazionale delle aggregazioni laicali (Cnal). Per una volta, osserva, i laici «sono uniti da un'attesa che con il ritiro del Papa emerito a Castel Gandolfo sposta il suo baricentro dall'attenzione concentrata su un momento mai vissuto prima, alla consapevolezza dell'importanza della scelta del suo successore, intuendo quasi che l'esito finale può cambiare i destini del mondo». Sottolineando che come laici non sono interessati al «toto Papa», Dal Toso afferma che «leggiamo quanto avvenuto nell'ottica cristiana, certi che sia tutto a beneficio della Chiesa» e che «chiunque sarà chiamato è comunque soggetto scelto da Dio». Fin da ora, prosegue, «al nuovo Papa promettiamo docilità, amore sempre più vivo per la Chiesa, comunione nel costruire il cammino». Infine nell'esprimere «affettuosa vicinanza» a Benedetto XVI, la Dal Toso auspica che il futuro Papa possa stimolare nei «laici una presenza critica e profetica nella storia».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le claustrali: Dio ci donerà un altro grande Papa

DI DONATELLA COALOVA

Nel silenzio profondo della clausura palpita la luce. La preghiera per l'elezione del nuovo Pontefice è piena di pace. Sale a Dio ininterrottamente, come incenso soave. «Nel mio cuore risuonano le parole di santa Caterina da Siena: anche per me il Papa è "il dolce Cristo in terra" - dice suor Maria, monaca domenicana di Cremona -. Con le mie consorelle elevo a Dio orazioni intense ed affettuose per il nuovo Pontefice e per i cardinali elettori, perché scelgano la persona più idonea. Noi non esprimiamo desideri particolari, nella certezza che il nuovo Papa, a qualsiasi nazionalità appartenga, sarà il segno di Gesù Buono Pastore. Ogni mattina, dopo la Comunione, invochiamo con un canto lo Spirito Santo, fiducioso che leggerà nel prossimo conclave. Il nostro cappellano recita la colletta della Missa pro eligendo Romano Pontifice. All'ora Terza, durante la recita del Rosario co-

munitario, affidiamo alla Santa Vergine questa pagina importante della storia della cristianità. Preghiamo per il nuovo Papa anche durante i Vespri. Inoltre ogni monaca porta questa intenzione nelle sue orazioni personali, con tanta fiducia in Dio». Il pensiero per il nuovo Pontefice è unito a quello per Benedetto XVI: «Ora è lui il cuore orante della Chiesa. La sua sede sarà un monastero, abitato fino a poco tempo fa da claustrali - sottolinea suor Maria -. Vogliamo seguire l'esempio di Benedetto XVI: come lui, anche noi claustrali fin d'ora promettiamo obbedienza incondizionata al suo successore». La stessa fede, lo stesso abbandono in Dio risuonano nelle parole di suor Maria Candida dell'Eucarestia, vicaria del monastero delle Carmelitane scalze di Canicattini Bagni, in provincia di Siracusa. «Sentiamo molto l'importanza di questo momento solenne - afferma -. A noi santa Teresa d'Avila insegna che se non viviamo per motivi apostolici, la nostra e-

sistenza non serve a nulla. Perciò il nostro cuore abbraccia nella preghiera quanto sta accadendo. Nel cuore della Chiesa, nostra madre, desideriamo essere l'amore, come santa Teresa di Lisieux, patrona delle missioni. Offriamo il sacrificio di Gesù, preghiamo con ardore lo Spirito Santo, nella fede certa che il Signore esiste,

Nei monasteri italiani ininterrotta e fiduciosa l'invocazione delle monache per il successore di Pietro

la storia della Chiesa è nelle sue mani. Non sappiamo quanto durerà il Conclave, ma sappiamo che lo Spirito Santo lavora davvero. Il fare memoria del passato, rileggendo la storia della Chiesa con uno sguardo contemplativo, aumenta la nostra pace, la certezza che il Signore protegge e guida la sua Chiesa. Con l'intento di obbedire a Benedetto XVI che ci ha invitati ad approfondire il Concilio Vaticano II, ho riletto pro-

prio in questi giorni una biografia di Paolo VI: mi ha dato tanta fiducia vedere come, in contesti travagliati e difficili del passato, il Signore non si è mai dimenticato dei suoi figli. Chi ci ha condotti per mano fino ad ora, ci accompagnerà anche in avvenire. Il Signore può tutto, il Signore ci ama, si prende cura di noi. Come è dolce vivere di fede!». Nel raccoglimento del Monastero della Stella in San Ponziano, a Spoleto le Monache Canonichesse Regolari Lateranensi, offrono per i grandi eventi di questi giorni le loro preghiere e sacrifici. «Siamo votate al compito liturgico dell'Ordine, che per noi consiste specialmente nella partecipazione comunitaria al sacrificio eucaristico e alla celebrazione dell'Ufficio Divino - dice la badessa, suor Maria Agnese Greco -. Preghiamo molto per la Chiesa, per il nuovo Pontefice. Ci rivolgiamo con insistenza allo Spirito Santo e alla Vergine». Dal silenzio profondo della

Certosa giunge come un canto nella notte, un annuncio di letizia per questo mondo inquieto: «Il cuore della Chiesa è Cristo. Preghiamo intensamente perché il nuovo Pontefice, come già hanno fatto Benedetto XVI e i suoi predecessori, possa rendere visibile il cuore di Cristo che ama, abbraccia tutti, è compassione, è perdono - dice radiosa una monaca certosina -. Occorre intraprendere la nuova evangelizzazione innanzitutto con il cuore. Dio non ci condanna, ma va alla ricerca di ogni uomo con infinita tenerezza. Il mondo è molto triste, perché non ha scoperto le sorgenti della vera gioia. Con profonda fiducia ci rivolgiamo allo Spirito Santo, perché il nuovo Papa possa irradiare la gioia di Cristo, consolare chi soffre, affaccinare le masse con la forza umile e potente dell'amore. Siamo certe che Dio ci donerà di nuovo un grande Papa che irraderà il suo amore sulla terra. Solo l'amore è fonte di gioia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA